



Il papa a Torino ha incontrato la cantante Patsy Kensit, divenuta famosa dopo un'esibizione in tv a seno nudo

## Il papa a Torino Salta misteriosamente l'incontro annunciato con il piccolo Marco Fiora

TORINO «La causa dell'uomo sarà servita se la scienza si allea alla coscienza». «Pace, sviluppo e solidarietà non sono solo miraggi fantastici, ma ideali da tradurre in obiettivi concreti». Dinanzi a professori e studenti universitari nell'antica sede del rettorato in via Po, poi allo stadio comunale gremito da 60 mila giovani che avevano ricevuto il biglietto d'invito, Giovanni Paolo II ha toccato ieri, nella seconda giornata del suo viaggio torinese per il centenario di don Bosco, temi di grande impegno.

Di ritorno da Castelnuovo e da Colle don Bosco, dove aveva visitato la casa del santo fondatore dei salesiani, il pontefice è stato ricevuto dalle autorità accademiche e dal ministro Amato. Rispondendo al discorso del rettore Danzani, Giovanni Paolo II, che si è richiamato al Concilio Vaticano II, ha sostenuto che l'istituzione universitaria deve «servire all'educazione dell'uomo» e creare «costruttori di umanità». Oggi sono necessarie persone di cultura e di scienza che «sappiano porre i valori della coscienza al di sopra di ogni altro e coltivare la supremazia dell'essere sull'apparire». Quindi citando la sua enciclica «Sollicitudo rei socialis» ha auspicato uno sviluppo «più umano» che, senza negare le esigenze economiche, «sia in grado di mantenere all'altezza dell'autentica vocazione dell'uomo e della donna».

Su questo argomento il capo della Chiesa cattolica è ritornato nella grande manifestazione allo stadio, rispondendo ad alcune delle numerosissime domande dei giovani che erano state raccolte precedentemente. In una regione come il Piemonte, «culla di tanta parte del progresso italiano», resta però il rischio - ha affermato - di «riportare la misura dell'uomo a quella della sua produzione».

A chi voleva sapere perché viaggia e cosa ne ricava, ha detto: «Vado a vedere la Chiesa e pur in situazioni talvolta

drammatiche incontro la Chiesa dei santi, dei martiri, dei missionari, dei poveri». Si è soffermato a lungo sul impegno sociale dei giovani, in particolare a favore di immigrati, rifugiati, stranieri. Nei confronti del problema della droga (proprio ieri un altro morto a Torino) ha invitato a «interventi non solo materiali ma spirituali «dialogo paziente, convivenza, pronto intervento».

Tra la folla dello stadio, contrariamente alle anticipazioni di qualche mass media che aveva «previsto» un incontro col papa, non c'era Marco Fiora, il bimbo rilasciato un mese fa dall'«Anonima sequestrati» dopo 17 mesi di prigionia, e i suoi genitori. Ancora ieri, da casa Fiora, lo stesso Marco e una parente avevano dato conferma. Ma il vicedirettore della sala stampa vaticana, don Giovanni d'Ercole, ha smentito seccamente: «Non ci risulta, l'incontro non è stato chiesto né programmato». Poco dopo, da Gianfranco Fiora, il padre, una messa a punto definitiva (ma poco chiara) «No, Marco non andrà allo stadio perché certe persone vicine a un settimanale non hanno mantenuto le promesse». Forse è saltato un contratto di esclusiva con qualche rotocalco.

Sullo sfondo della visita del papa, che si concluderà stasera, un altro polemista è stata innescata dal settimanale di Comunione e liberazione, «Il Sabato», che ha preso spunto da una ricostruzione storica della vita di don Bosco e dei suoi rapporti con Pio IX per lanciare attacchi ai gesuiti della Radio Vaticana e allo storico ecclesiastico Giacomo Martina, anche lui gesuita. «Le guerre di don Bosco» annunciava la locandina di pubblicità del servizio, con una foto del santo listata di nero sullo sfondo giallo. Sorprese e irritate le reazioni dei salesiani. Il direttore del «Bollettino» della Congregazione, don Costa, che ha giudicato del tutto inattendibile la ricostruzione storica, ha detto: «Ci manca solo la svastica».

## Il delitto Calabresi Il senatore «verde» si è sentito diffamato dai commenti sulla stampa

## S'inasprisce la polemica Gli inquirenti avevano definito «sconcertante» il suo comportamento

# Esposto contro i giudici Boato intende ricusarli

Un nuovo esposto è stato presentato ieri in procura da Marco Boato contro i magistrati Lombardi e Pomarici che conducono l'inchiesta sull'omicidio Calabresi. Altri due ne vengono preannunciati a breve termine, forse già nella prossima settimana. Si sta preparando il terreno per una istanza di ricusazione dei giudici? La previsione, per quanto finora non formalmente confermata, sembra tuttavia prendere corpo.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Marco Boato, ieri mattina, deve essersi alzato presto. Era giusto l'ora di pranzo quando si è presentato in sala stampa per leggere ai cronisti giudiziari il testo del nuovo esposto - per la precisione il terzo - che aveva appena depositato in Procura. Appena appena in tempo prima che la cancelleria chiudesse. E senza neanche aspettare il conforto tecnico del suo legale, in riposo di fine settimana.

Le precedenti denunce - per calunnia nei confronti di chi lo coinvolge nell'omicidio del commissario di polizia e per violazione del segreto

opportunità, di fair play? Una scortezza? Ciascuno fra gli «addetti ai lavori», e non soltanto fra essi, l'ha giudicata a modo suo, e i cronisti hanno raccolto il clima e l'hanno riferito Boato fin dall'altra sera aveva replicato con un comunicato stampa dando conto del perché e del come di quella sua iniziativa, e non staremmo a ripeterlo.

Ora ha ampliato quelle trentacinque in sette cartelle più un paio di articoli di giornale a titolo di documentazione, e ha presentato il tutto alla magistratura chiedendo «di voler fare le più ampie e accurate indagini preliminari sulle caratteristiche e modalità» di quelle visite in carcere, perché si accerti la veridicità dei fatti riportati, si individuino le persone eventualmente responsabili di quegli apprezzamenti, e si chiarisca se in tali apprezzamenti non sussistano eventualmente ipotesi di reato. Entro novanta giorni, come previsto dalla legge, si riserva eventualmente di sporgere querela per diffamazione contro le persone che risultas-

sono colpevoli di avergli addebitato una scortezza. «Ritengo - scrive infatti nell'esposto - di aver agito con assoluta ingenuità e scrupolosa correttezza giuridica e nell'ambito dei miei doveri e compiti istituzionali quale senatore della Repubblica che non possono essere minimamente intaccati dal fatto di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria nell'ambito di tale inchiesta».

Il testo dell'esposto, oltre che alla Procura, è indirizzato alla Procura generale, al ministero di Grazia e Giustizia, alla Procura generale presso la Cassazione, al Csm, al presidente del Senato, cioè a tutte le istanze istituzionali che potrebbero essere chiamate a prendere iniziative o a pronunciarsi nelle ipotesi di una istanza di ricusazione o di un procedimento disciplinare. Occorre infatti ricordare che, mentre nei confronti del giudice istruttore è prevista la possibilità di ricusazione, quando sussistano fondati timori di un atteggiamento preconcetto, questa iniziativa

non è consentita nei confronti del pubblico ministero, contro il quale si può impugnare solo l'arma del procedimento disciplinare se si ravvisano scortezze.

Proprio in questi giorni, tra l'altro, la stampa ha dato notizia dell'intenzione di Pomarici, così come di un'altra decisione di Boato, di opporsi al trasferimento d'ufficio con il quale erano designati a coprire i vuoti organici della Corte d'appello, e c'è sicurezza che non si è rassegnato alla domanda esplicita «Volete far trasferire il processo da Milano?», il senatore ha risposto decisamente di no, alla domanda successiva: «Vorreste che venisse sottratto a questi magistrati?». Ha replicato: «Vogliamo che il processo sia condotto secondo le regole. Al presente, non sono rispettate. Fatto sta che la terza bordata è partita. E non sarà l'ultima. Boato annuncia altri due esposti nei prossimi giorni. Il «contro processo» Calabresi è ormai in pieno svolgimento.

## Il presunto killer accusa: corrotti impiegati e cancellieri

# Sospetti sul Tribunale di Napoli Il caso Siani s'ingarbuglia ancora

Cosa c'è dietro il delitto del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani? Negli ultimi giorni da questa inchiesta è venuta fuori un'altra notizia che riguarda presunti episodi di corruzione avvenuti nel palazzo di giustizia. Giorgio Rubolino, l'unico imputato in carcere, per tirarsi fuori dall'accusa di omicidio, ha raccontato come faceva ad ottenere notizie su procedimenti giudiziari. E il giallo continua.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI Giorgio Rubolino, messo alle strette dal giudice Palmieri, ha confessato che il centro dei suoi traffici era il tribunale. Dietro versamento di cifre di denaro avrebbe cercato di aiutare i propri clienti con la collaborazione di impiegati e funzionari del palazzo di giustizia di Napoli.

È questo l'ultimo tassello dell'inchiesta sull'omicidio di Giancarlo Siani, il giornalista del «Mattino» ucciso il 23 settembre di tre anni fa. Fra le

scatenato il delitto è ben difficile riuscire a capire qualcosa della vicenda Dunque, nonostante i titoli sulla corruzione in tribunale, gli appuntamenti della casa di via Palizzi, sui testimoni, la fidanzata di Rubolino, non si è ancora risposto alla domanda fondamentale della vicenda perché è stato ucciso Giancarlo Siani?

I moventi potrebbero essere molti, il suo lavoro a Torre Annunziata, come le cooperative degli ex detenuti, i traffici nel tribunale, oppure, perché no?, anche quella casa d'appuntamenti tanto ben frequentata. Ognuno sembra lo scudo per un po', poi, puntuale, arriva il colpo di scena che riporta tutto da capo.

Nella vicenda si innestano anche i giornali locali il «Mattino», il giornale di Siani e tutto impegnato nel sostenere la tesi accusatoria del pg Vessia (tanto che il quotidiano estremamente «garantista» nel non

nominare i politici tirati in ballo per il caso Cirillo, non ha avuto esitazioni nel pubblicare quasi integralmente la requisitoria del pg che indicava in Rubolino e negli scarcerati Giuliano e Calcavecchia i responsabili di questo delitto) e mai vede che il castello accusatorio nei suoi due terzi è stato pressoché smantellato.

Rubolino è il figlio di un magistrato, Armando Campana, che ha lavorato in Procura generale e che di recente, proprio per le polemiche causate dall'arresto di questo suo pupillo, se ne è andato a Campobasso. Ora con queste nuove rivelazioni sul tribunale di Napoli si avvicina di nuovo l'ombra di una iniziativa del Csm. Dovrebbe essere inevitabile una inchiesta, se non altro per capire come semplici impiegati o funzionari possano aver garantito la carriera di un «faccendiere» sul cui conto corrente in due anni è transitato un miliardo.

## Ieri a Salsomaggiore prova di «cultura» per le ragazze In nottata eletta la più bella

# Miss Italia vuol scrivere un romanzo

Ha 26 anni, è la più «vecchia» del gruppo; nata a Siracusa ma abitante a Milano e fidanzata con un pilota dell'Alitalia. È Miss Italia, Nadia Bengala, fotomodello dai capelli castani e dagli occhi verdi eletta ieri nella tarda serata dopo una giornata di tensione incredibile. Nadia ha già una «storia» nel 1983 venne infatti proclamata Lady Italia. Adesso sta raccogliendo materiale per scrivere un romanzo.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLA CIARNELLI

SALSOMAGGIORE «Lo sai chi è Stalin?». La risposta è fulminea: «Uno stalinista russo. Aveva i baffi». «E Craxi?». In quattro laccioni poi una sì fa coraggio. «Credo che sia il presidente del partito socialista». «E chi è il presidente del Consiglio?». Il coraggio di affrontare una qualunque ipotesi manca a tutte le concorrenti. De Mita non gode di molta fama nel salotto delle sale del palazzo dei Congressi di Salsomaggiore. Almeno tra le concorrenti al titolo di Miss Italia che divise in piccoli gruppi vengono «intervistate» dalla giuria «tecnica» presieduta da Gianni Boncompagni. L'interrogazione procede (a porte chiuse e non si capisce bene perché). «Che cos'è il sindacato?». «Una associazione che difende i lavoratori», «e un contratto?». Qui la con-

corrente dimostra di avere le idee chiare. «Un accordo bilaterale». Per quanto riguarda la letteratura ad un certo punto si sente parlare dei Promessi sposi ma in termini altamente competitivi. «Ti ricordi chi erano i buoni e chi i cattivi?». La risposta si perde nel brusio delle altre ragazze che si interrogano sulla difficoltà della domanda.

Ritorniamo allora alla gara che in attesa dell'elezione di Miss Italia 1988 ha fornito le vincitrici di altri tre titoli in palio: miss eleganza miss cinema miss linea sprint. La passerella delle 62 in gara è iniziata con un colpo di scena: la squalifica sul «campo» di miss cinema, Liguna, Jessi Calzà «colpevole» di non avere ancora l'età per partecipare.

Non a neanche quindici anni. Quale attimo di tensione lacrima della fanciulla gran tifo delle «colleghe» poi la decisione del gran capo Enzo Minghiani si è «inventata» il titolo di Miss Mascotte e lo ha assegnato alla ragazzina di colpo tornata a sorridente. Cosa non si inventa per motivi mentre una edizione di Miss Italia.

Dopo una estenuante attesa i giurati hanno finalmente deciso. Miss cinema è stata eletta Viviana Natale, 18 anni di

Caltanissetta che a Steven Seagal manto dell'assente «signora in rosso» Kelly Le Brock aveva dichiarato durante la selezione. «Farei volentieri un film con lei». Potenza dell'adulazione. Miss eleganza e Simona Donaldisi diciassettenne di Tonno mentre miss linea sprint ha 16 anni, è di Riccione e si chiama Daniela De Minicis. Passatempo preferito, dormire a lungo: sempre e comunque.

## La serata finale

Tra delusioni e gioie il lungo pomeriggio si è consumato prima della serata finale che Raina ha regalato in diretta ai propri telespettatori. Aspettando di dover esprimere il giudizio più importante la giuria si è attenduta nei saloni del palazzo dei Congressi. Tutti molto presi dal proprio compito un po' tranne i ragazzi di Boncompagni, hanno ingannato l'attesa chiacchierando. «Troppo facile dare addosso ad un concorso come questo che in fondo è una istituzione» ha detto Franca Valeri, arrivata

in compagnia del suo inseparabile Aroldo, cane di alto lignaggio. «Io guardo essenzialmente il viso» precisa Gian Luigi Manannini «ma mi rendo conto che la gran parte dei giurati lo ignora. Diciamo che il consumismo maschilista in queste occasioni si attenda su altre». «Sono poche le ragazze che rispondono ai canoni della vera bellezza italiana» dice Pamela Prati, strizzata in un italo abito rosa supercollante e molto soddisfatta della sua geniale domanda ad una concorrente. «Qual è il tuo sogno nella cassetta?». «Non credo nelle donne bellissime» afferma con la sicurezza di chi le copre per mestiere, Luciano Soprano. Massimo Boldi e Mino Marcano non annunciano a qualche battuta che però si perde nei corridoi. Mana Teresa Ruta raggiunge rapidamente il suo albergo. «Sono tutte carine» dice - e fanno molta tenerezza. A meno di clamorosi colpi di scena finali questa edizione di Miss Italia non sarà ricordata come una delle più accese. Non resta (per gli appassionati) che aspettare la cinquantina. Per festeggiare il mezzo secolo bisognerà però che qualcuno dia fondo alla fantasia. Altrimenti non sarà facile resistere a lungo.

## Consumatori: si al blocco dei giocattoli pericolosi



L'Unione consumatori è favorevole alla decisione del ministro dell'Industria che con un provvedimento ha predisposto il blocco di giocattoli senza marchio nei porti italiani. La recente disposizione ministeriale oltre ad evitare incidenti dovuti all'inosservanza dei requisiti di sicurezza richiesti dalla legge, mette il consumatore in condizione di chiedere il risarcimento dell'eventuale danno da prodotti difettosi. Inoltre, rileva ancora l'organizzazione di consumatori, infortuni, incendi e danni provocati da giocattoli importati con quattro soldi dall'estremo Oriente, sono piuttosto frequenti perché si tratta di prodotti che non rispondono ai requisiti di sicurezza previsti da un decreto del 28 marzo 1983. Per fare qualche esempio: bambole e costumi indossabili devono essere non infiammabili, i giocattoli nei quali un bambino può entrare devono permettere di uscire facilmente, estremità appuntite e bordi taglienti non devono essere accessibili.

## Occhetto incontra gli amministratori di Venezia

Un problema della città e della sua salvaguardia. Al termine dell'incontro il segretario generale del Pci si è incontrato con i giornalisti sveltendo il valore emblematico nazionale della giunta veneziana Pci-Psi Pn-Psdi. Occhetto ha rilevato quanto si confermi sbagliata la logica politica della omogeneità degli schieramenti o le soluzioni che ubbidiscono al puro calcolo trasformistico di potere. Il segretario del Pci ha detto il suo pieno appoggio all'iniziativa assunta dal Comune di Venezia per l'incontro in programma il 6 settembre prossimo tra tutti i sindaci dell'Adriatico, compresa una rappresentanza jugoslava, sull'emergenza ambientale.

L'onorevole Achille Occhetto, in visita a Venezia in occasione della Mostra del cinema e della regata storica, è stato ricevuto ieri in municipio dal sindaco Antonio Casaretti e dal vicedirettore Cesare De Vicinadi, con i quali si è intrattenuto su alcuni aspetti della vita politica della città. Al termine dell'incontro il segretario generale del Pci si è incontrato con i giornalisti sveltendo il valore emblematico nazionale della giunta veneziana Pci-Psi Pn-Psdi. Occhetto ha rilevato quanto si confermi sbagliata la logica politica della omogeneità degli schieramenti o le soluzioni che ubbidiscono al puro calcolo trasformistico di potere. Il segretario del Pci ha detto il suo pieno appoggio all'iniziativa assunta dal Comune di Venezia per l'incontro in programma il 6 settembre prossimo tra tutti i sindaci dell'Adriatico, compresa una rappresentanza jugoslava, sull'emergenza ambientale.

## Ad Altavilla Milicia nuovo museo di ex voto

Nel santuario di Altavilla Milicia (a 15 chilometri da Palermo) è stato inaugurato il nuovo museo degli ex voto. Sono 400 dipinti popolari su latta, i cosiddetti «miracoli». Il periodo va dal 1840 ai giorni nostri. La collezione, ora allestita nel nuovo museo, testimonia in genere una influenza pittorica di alto valore. La collezione è stata oggetto di molto interesse diverse volte è stata allestita una mostra itinerante in alcune città italiane ed estere. Di particolare interesse quella allestita a Roma nel Museo nazionale di arte e tradizioni popolari. Nel Palermitano esistevano vere e proprie botteghe di ex voto: persone che si ritenevano beneficiarie da un intervento divino si recavano raccontando il fatto accaduto al pittore lo disegnava. Normalmente il pittore non descrive il miracolo avvenuto, ma la disgrazia subita. Il professore Giuseppe Bucaro, curatore del museo, ha individuato tredici botteghe di pittori di miracoli operanti nel circondario di Altavilla.

## Finanziamenti agli Atenei non statali

È entrato in vigore, con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», il decreto legge n. 382 che dispone contributi per l'anno 1988 a favore delle università non statali per un importo totale di 130 miliardi di lire. Ecco gli atenei interessati: «Bocconi» (Milano), Cattolica (Milano), Libera Università Urbino, Luiss (Roma), Istituto lingue moderne (Milano), Istituto lingue straniere (Bergamo), Magistero (Catania), Istituto Maria Santissima Assunta (Roma).

## Nascondevano eroina in un nido di passerii

per servire i clienti. Sono finiti in carcere Carlo Stanzo, 32 anni, di Livorno, la sua convivente Ermina Gaggion, di 26 anni, e Angelo Oceanepe, di 34, di Torino. Durante la perquisizione del cascinale sono stati sequestrati 50 grammi di eroina e due milioni di lire in contanti.

## Duplici delitto nel Trapanese

Duplici omicidio in contrada Giarre di Paceco, nel Trapanese. Nei pressi di un ovile sono stati assassinati a colpi di arma da fuoco il pastore Carmelo Falsetta, 50 anni, e il suo aiutante Francesco Gianfranco, 31 anni. Dall'ovile di Falsetta sono scomparse le cinquecento pecore che costituivano il suo gregge. Doppio la chiave di lettura del delitto. La prima fa riferimento all'abigato, la seconda alla personalità di Carmelo Falsetta, un pregiudicato coinvolto negli anni '70 nell'inchiesta sulla serie di assassini che insanguinarono il Trapanese, dopo il sequestro dell'industriale Michele Rottita Falsetta, inoltre, secondo gli investigatori, avrebbe fatto parte della cosca mafiosa vincente di Paceco, centro dove è attualmente in corso una nuova guerra di mafia che vede i cosiddetti perdenti alla riscossa. Francesco Gianfranco sarebbe stato eliminato in quanto testimone oculare.

GIUSEPPE VITTORI

## ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI



## Programmi di oggi

Notiziario ogni ora dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Dalle ore 11 alle ore 12 collegamenti dalla Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 500/94 250, La Spezia 105 150, Milano 91, Novara 91 350, Pavia 90 950, Como 87 600/87 750, Lecco 87 750, Mantova, Verona 108.650; Padova 107 750, Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107, Modena 94 500, Bologna 87 500/94 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800, Arezzo 99 800, Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500, Firenze 96 600/105 800, Pistoia 95 800, Massa Carrara 107 500, Perugia 100 700/98 900/93 700, Terni 107 600, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105.500, Pesaro 91 100, Roma 94 900/97/105 550, Roseto (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, e dal 10 luglio Foggia 94 600, Lecce 105 300, Bari 87 600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796539



Nadia Bengala la nuova Miss Italia